



Il direttore
risponde

Tiziano Terzani: condanna senza attenuanti del comunismo

Caro Direttore, sto leggendo "La fine è il mio inizio", il libro di Tiziano Terzani in cui il figlio del grande giornalista raccoglie gli ultimi colloqui col padre, ripercorrendone la vita, davvero straordinaria. Il personaggio è interessante e la lettura ricca di suggestioni. Lascio ai recensori di Agorà le valutazioni complessive. A me, nelle ultime pagine lette ha colpito molto la risolutezza del giudizio negativo sulla rivoluzione maoista, esteso a tutti gli "esperimenti" comunisti. Ecco le parole di Terzani: "C'è una natura umana che è individualista, che è egoista, che non accetta questa limitazione dei propri diritti, della propria libertà di espressione. Bisogna riconoscerlo. Perché tu puoi dare a tutti la stessa ferrea ciotola di riso, puoi dare a tutti lo stesso vestito, e tanti ci credono e tanti partecipano al tuo progetto, ma c'è sempre una parte che vuole due vestiti e due ciotole di riso e la libertà di fare ciò che vuole. Questo però il comunismo lo nega per cui crea una contraddizione che diventa omicida. Così si arriva alla violenza perché quelli che credono nel sistema reprimono quelli

che lo minano. Per questo ci sono stati i massacri di Pol Pot, i gulag dei sovietici e i campi di lavoro dei cinesi". E i pochi che hanno cercato di cambiare il mondo sono: "assassini, grandi assassini. C'è qualcosa di sacrilego nell'idea di creare l'uomo nuovo che è di tutti, tutti i rivoluzionari. Lenin, Trotsky, Stalin, Mao hanno avuto tutti questo stesso sogno" (p. 219). Mi pare la spiegazione più elementare (e inoppugnabile) della radicale disumanità del comunismo, peraltro formulata da una persona dichiaratamente di sinistra, fieramente ostile agli Usa... Ma come tutti noi elettori italiani ben sappiamo, c'è ancora chi innalza lo standard di quella falce e martello.

Sergio Vignati

Ho letto poco di Terzani, perché quell'Asia antica che tanto lo affascinava non esercita su di me particolare curiosità, tuttavia la citazione che lei ci propone, caro Vignati, mi ha colpito e condiviso il commento che lei aggiunge: davvero quelle poche parole svelano l'intrinseca, irrecuperabile perversione propria del comunismo, comune a ogni sua manifestazione storica, la fallacia del progetto volto a plasmare a forza l'uomo nuovo, ricorrendo, senza

remore, anche alla violenza. Se la storia, il movimento, l'ideologia, la volontà del dittatore sono degli assoluti, cioè - etimologicamente - sono sciolti da qualsiasi vincolo, capo a se stessi, il crimine sommo è contravenire ad essi. Anche la persona, l'essere umano, si riduce a mero strumento, privo di valore sostanziale, che conta solo se asseconda quel progetto che va colpito, magari annientato, se lo ostacola (dal singolo individuo ai milioni). Mi pare che le parole di Terzani demoliscano anche la rivendicazione di diversità accampata in Occidente - e soprattutto nel nostro Paese - dopo le invasioni dell'Ungheria e della Cecoslovacchia. La colpa delle tragedie che costellano tutte le realizzazioni storiche del comunismo non va ascritta a deviazioni o "eresie". E' perversa proprio la radice più intima del "grande ideale" comunista, l'idea di una società giusta costruita a tavolino e imposta a forza. L'aspirazione a un mondo migliore che ha alimentato molti rivoluzionari e milioni di persone si è tragicamente risolta nel fornire alibi ai dittatori. Per questo sarebbe ora che, nel nostro Paese, si scrivesse la parola fine a ogni velleità rifondativa del comunismo, e che i leader che da essa ancora riscuotono gli "interessi" in termini di voti, incarichi, prebende, ammettessero finalmente la verità. Il guadagno per il Paese sarebbe incalcolabile.

li: che la libertà da esso avallata sia quella di poter agire nel rispetto di alcune (scandalose) idee nel più totale disprezzo di quelle altrui. E non parlo da cattolica intransigente, o da reazionaria: no, qui la questione delle etichette "ideologiche" non può davvero essere tirata in ballo. Parlo da cittadina di una comunità di Stati democratici (quella europea) che proprio del concetto di democrazia fa la sua bandiera nel mondo, o dovrebbe, visto che oggi tale concetto sembra soccombere alle logiche di parte, al relativismo etico, all'individualismo sfrenato. Eppure per me - forse sono un'illusa - la speranza non si è stancata ancora di provare: provare a credere che questo non sia, come sostiene Marina Corradi, «l'ultimo tabù a cadere», ma soltanto l'ennesima tentazione cui non permetteremo di dilagare. Provare, ancora, a prendere l'ennesimo fallimento del buon senso comune, oltre che di quello morale, come l'occasione per rimetterci in gioco, cambiare le cose.

Maria Rita Rocca
Piacenza

IL MONDO DEL CARPENTIERE



Cina: negli enormi cantieri di Pechino, la vita di un carpentiere scorre tra centinaia di chilometri di cavi di acciaio (Ansa)



a voi
la parola

LA CECITA' DELL'INTEGRALISMO LAICISTA

Caro Direttore, vorrei parlare a lungo di quanto straordinario sia Papa Benedetto, dal quale mi sono sentita presa per mano fin dai primi istanti della sua elezione e che, nel mio cammino di fede, ha avuto veramente un effetto dirompente. Vorrei sottolineare, in particolare, la grande lezione di fede che il popolo polacco prima e quello spagnolo poi - soprattutto i giovani - hanno saputo dare al mondo abbracciando il Santo Padre con tutto l'affetto possibile. E invece, che squallore quando debbo fare i conti con la realtà, tutta italiana, di una certa critica e di un certo snobismo, che ama dare il peggio di sé quando si tratta di commentare fatti della Chiesa cattolica. Ahimè, dietro la bandiera della libertà di espressione spesso si cela il vuoto, la mania di protagonismo, l'assenza di etica... e lo sperimentiamo sempre più spesso in questi ultimi tempi. Provino, questi integralisti del laicismo, a lasciarsi andare, a farsi cogliere dalle emozioni della gente semplice. Provino a spogliarsi delle loro ideologie, dei pregiudizi, dei calcoli fatti a tavolino.

Alberta Bevilacqua

PARTITO DEI PEDOFILI/1 PREVALE IL "DIRITTO" DEL PIÙ FORTE

Caro Direttore, vincono ancora i diritti dell'"uomo forte". La sentenza del Tribunale dell'Aja che in nome

della libertà d'espressione (sic!) ha respinto il ricorso di alcune associazioni olandesi contro la costituzione del partito Nvd («Amore del prossimo, libertà e diversità»: ancora, sic) rappresenta l'ennesimo schiaffo che il Vecchio Continente sferra al diritto. Il nuovo partito, apertamente pedofilo e con dichiarati obiettivi «di liberalizzazione della pornografia infantile e dei rapporti sessuali fra adulti e bambini» costituisce, secondo quanto scritto su Avvenire da Marina Corradi, «il treno della tolleranza che deraglia». Ottima la metafora, ma potremmo anche dire - mi si perdoni la rima - una corte che raglia. E quel raggio ci seppellirà, anzitutto il senso del diritto che mal si concilia con quel borghese, liberal-radicaloide potere che nell'Occidente

intero rischia di sopraffare il debole. Il diritto, lo sapevamo, è forza apprestata al debole. E qui il debole è il bambino di dodici, tredici anni che ora, spogliato di dignità e protezione, semplicemente spogliato, è esposto al rischio di... ma no, non è così che si ragiona in quella corte! All'Aja quel che conta è la libertà: la libertà del bambino, soprattutto la (potentissima) libertà dell'adulto di esprimersi. Quel che conta non sono i contenuti di quella espressione (chi può più permettersi di parlare bene del bene o male del male?), ma il potere (dei forti) di esprimersi. Ma forse anche questo è contestabile. Non tutti i contenuti sono esprimibili, e probabilmente sta qui la debolezza dei forti. Dei forti di oggi. In fondo il relativismo etico che

attraversa la cara vecchia Europa non è poi così relativista. Perché in fondo esso teme alcuni contenuti. E proprio qui può stare, auspicabilmente, l'inizio della sua fine.

Diego Cremona

PARTITO DEI PEDOFILI/2 NON TUTTO È PERDUTO

Caro Direttore, «Libertà non è uno spazio libero, libertà e partecipazione»: cantava così il ritornello di una vecchia canzone di Giorgio Gaber. Già, libertà: che vorrebbe dire consapevolezza delle azioni nel rispetto delle proprie idee, ma anche di quelle altrui. Ed è proprio questo che stride nella sentenza choc emessa dal tribunale dell'Aja sul partito dei pedofi-



lettere
marziane

di Tommaso Gomez

Chi si rivede! Il marziano dell'autogrill

Solerte Avvenire, sono una fedele lettrice e conservavo tutte le lettere marziane in una scatola da scarpe, ma non perché siano scritte con i piedi. Due anni fa, quando sono cominciate a essere troppe, le ho trasferite in uno scatolone da scarponi. Mettendo ordine, ho riletto alcune lettere del remoto passato e ho scoperto che non ci avete dato più alcuna notizia del marziano dell'autogrill. Riassunto per i neo-marziani, o i correligionari di memoria corta. Nell'estate del 2002, un

marziano in vacanza sul nostro pianeta ebbe la malaugurata idea di ristorarsi in un autogrill. Infilatosi nel micidiale labirinto fatto di scaffali di mortadelle, lambruschi e compilation di Fausto Papetti, non riusciva più a venire fuori e chiedeva aiuto con un messaggio infilato nella bottiglia (vuota) di un integratore idrosalino. Un anno dopo il tragico epilogo: il marziano si era trasformato in terrestre. Dall'autogrill era lui che non voleva più uscire, a tal punto da essersi fatto assumere. Questa notizia risale al 3 luglio 2003. Sono passati tre anni. Noi ci eravamo

affezionati al marziano. Si può sapere che fine ha fatto? Cesarina Sciajurelli, Frascati (Roma).

Apprensiva lettrice, il marziano terrestriizzato fu per noi, per una breve stagione, il simbolo di tutti coloro che coltivano il democratico desiderio di poter uscire da dove sono entrati, senza doversi sobire percorsi iniziatici o lusinghe all'abuso di snack ipercalorici da abbinare a bevande ipocaloriche, il peccato e la redenzione. Confidavamo in qualche interrogazione parlamentare, nell'autorevole intervento di Strasburgo, nell'interessamento

di Amnesty International. O almeno dei volontari del Soccorso alpino, gli unici che avrebbero potuto ricondurre a valle, cioè all'uscita, l'incauto gigante. Con rammarico, constatammo che dopo un anno nulla di ciò era accaduto. E che il marziano si era perduto, diventando un teocon-com, ossia un teorico del consumismo compulsivo. Era il 2003, appunto. Il marziano terrestriizzato nel frattempo ha fatto carriera. Ha scritto i saggi Estetica del tre per due e Benvenuti e benspremuti, il cui oggetto è palese, libri pluripremiati che gli hanno fatto guadagnare alcune

ospitate televisive, uniche occasioni che egli ha ritenute valide per lasciare, sia pure per poco, l'autogrill. Ma soprattutto ha fatto da consulente per il noto spot in cui un signore fa la spesa, tutti gli dicono "grazie", e lui ne è stupito e inorgogliato, perché chi spende denaro fa salire il Pil e dunque arricchisce la nazione. Ovvero: più spendi, più diventi ricco. Una ben triste vicenda, ma noi non demordiamo: tutti possiamo tornare sui nostri passi. Se qualche marziano ha una terapia decondizionante da suggerire, ci scriva. Si accettano anche offerte speciali "tre idee in una sola email".

SCRIVETECCI!

Le lettere (lunghezza massima 1.500 caratteri, spazi inclusi) vanno indirizzate ad Avvenire, Redazione Forum, piazza Carbonari 3 - 20125 Milano, fax 02.6780.570, e-mail: lettere@avvenire.it Oltre alla firma, chiediamo l'indicazione di un indirizzo postale e di un numero di telefono (che non divulgheremo). La redazione si riserva la facoltà di intervenire sui testi. Ci scusiamo per quanto, per ragioni di spazio, non potremo pubblicare.

Daide Briccolani



ABBONAMENTI QUOTE ANNUALI PER L'ITALIA		
6 NUMERI SETTIMANALI	240,00 €	CON "NOI" E "LUOGHI"
6 NUMERI SETTIMANALI	225,00 €	CON "NOI"
1 NUMERO SETTIMANALE	46,00 €	
2 NUMERI SETTIMANALI	75,00 €	CON "POPOTUS" (GIOVEDÌ E SABATO)
AVVENIRE + LUOGHI	20,00 €	PRIMO MARTEDÌ DEL MESE (11 numeri all'anno)
AVVENIRE + NOI	13,00 €	ULTIMA DOMENICA MESE (11 numeri all'anno)
CONTO CORRENTE POSTALE ABBONAMENTI N. 6270 INTESTATO AD AVVENIRE		

CONCESSIONARIE DI PUBBLICITÀ	
Per la pubblicità Nazionale commerciale	PUBLICITOMPASS S.p.A. 20133 MILANO - Via Caricchi, 29 - Tel. (02) 24.42.46.11
Per la pubblicità Locale/Milano, Legale, Finanziaria degli Enti Pubblici	PUBLICINQUE via Fattori 3/c - Torino - Tel. (011) 33.50.411 Ufficio di Milano: Tel. (02) 66.95.279

TARIFE PUBBLICITÀ in euro a modulo* mm 39 x 29,5		
EDIZIONE NAZIONALE	FELEALE	FESTIVO
COMMERCIALE	375,00	462,00
FINANZIARI, LEGALI, SENTENZE	335,00	469,00
FINISTRA 1° PAGINA 72X92	2.894,00	3.820,00
FRISTELLE AGGREGATE/CATHOLICA 39X92	1.641,00	2.065,83
EDIZIONE MILANOBARDIA	FELEALE	FESTIVO
COMMERCIALE	95,00	117,00

BUONE NOTIZIE E NECROLOGI
per telefono si ricevono dalle ore 14 alle 19.30. € 3,40 a parola + iva
Solo necrologie: adesioni € 5,10 a parola
+ iva, con croce € 22,00 + iva con foto € 42,00 + iva; (02) 6780.200 / (02) 6780.11 per fax allo (02) 6780.204
e-mail: necrologie@avvenire.it
L'editore si riserva il diritto di rifiutare insindacabilmente qualsiasi testo e qualsiasi inserzione

GARANZIA DI RISERVATEZZA
Ai sensi del D.Lgs. n. 196/2003 Avvenire Nuova Editore Italiana S.p.A. garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che la riguardano, scrivendo ad Avvenire - Responsabile dati Dino Boffo - Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Le informazioni custodite presso il nostro centro elettronico verranno utilizzate esclusivamente per inviare ai nostri lettori e abbonati proposte commerciali inerenti ai prodotti editi da Avvenire S.p.A.

Servizio Clienti Avvenire

SERVIZIO GESTIONE ABBONAMENTI

Per modifiche anagrafiche e situazione amministrativa del proprio abbonamento
Numero verde 800820084
dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00 (da lunedì a venerdì)
e-mail: abbonamenti@avvenire.it

SERVIZIO ARRETRATI

Per ordini e informazioni sugli arretrati
Numero di telefono 02/6780362
e-mail: arretrati@avvenire.it
dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00 (da lunedì a venerdì)
PREZZI ARRETRATI:
Avvenire € 2,00 cad.
Avvenire più Noi Genitori e Figli € 3,00 cad.
Avvenire più Luoghi dell'Infinito € 4,00 cad.
Sped. in abb. post. 45% - art. 2 comma 20/B - legge 662/96 - Milano

INFORMAZIONI E NUOVI ABBONAMENTI

Per informazioni e nuovi abbonamenti
Numero verde 800268083
dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00 (da lunedì a venerdì)
e-mail: servizioclienti@avvenire.it

LA VIGNETTA



La crisi del Medio Oriente coinvolge il mondo intero. Che, attonito, assiste alla guerra attraverso le pagine dei giornali ("El Pais", 19/7)



Rosso Malpelo
di Gianni Gennari

Scrivono per scrivere: non importa cosa

Martedì record. "Repubblica" (mezza pagina) annuncia: "Ratzinger scrive un libro su Gesù... sarà un libro sulla bellezza e sulla centralità di Cristo". Detto che la notizia è smentita in giornata, poteva mai essere un libro sulla bruttezza e sulla marginalità di Cristo? Di più: leggi che come "il fedele comune ha intuito, Ratzinger è un Papa cattolico! Ma c'è, un Papa protestante o musulmano? Si scrive per... scrivere. E il "Corsera" riempie p. 10 con l'Angelus

domenicale del Papa contro ogni violenza, ma annuncia: "La linea della Santa Sede divide i cattolici". Infatti mette in fila le idee di 4 cattolici doc, tra cui il solito "storico della Chiesa" che rivela: "questo papato si sta ritraendo, ed è in difficoltà sulla politica estera... sembra imparziale, ma finisce per non esserlo". Ipse dixit! La sotto con foto due altri noti come "cattolici": destra e sinistra in par condicio. Per quello di destra "il Vaticano è più vicino al centrosinistra", per quello di sinistra il Papa

"non ragiona politicamente" e perciò "non aiuta a capire le ragioni di Israele". E il "Corsera" è stupito: ogni cattolico ha un cervello e pensa a modo suo! Non c'è più il "gregge"! Basta? No. Ecco "Riformista" e "Libero". Il primo - p. 2, titolo: "Tra Romano, Massimo e Sodano è nato il feeling antisraeliano" - pubblica un'acida goliardica acrobatica di Mauro Franchi piena di trik e trak da circo, e allungata con ripetizione di mezzo testo. Sul secondo invece (p. 18: "La Chiesa rivuole il suo Milingo") due firme per un "due pezzi" che invece di coprire... scopre la mancanza di idee. Pagine piene... di vuoto.

